

Via degli Artisti

Intervista a Giancarlo Norese curatore del nuovo spazio espositivo torinese

Una domanda molto torinese. Come nasce Via degli Artisti?

Via degli artisti nasce il 4 febbraio 1994 in via degli Artisti 10, appunto, come associazione culturale attiva nell'arte contemporanea. È un nuovo spazio che intende proseguire a Torino il lavoro sviluppato da Piercarlo Borgogno presso il Circolo di Palazzo Giovine ad Alba (Cuneo) dove, a partire dal 1987, vengono presentate mostre personali di giovani artisti italiani.

In questa mostra inaugurale, intitolata non a caso Entrate, espongono Martin Hiddink, Roberta Fiorentini, Andrea Busto, Alain Balzac, Carlo Cantono, Germano Attolini, Pipilotti Rist, Andrea Massaioli, Karpuseleer, Carlo

Ferraris, Bruno Sacchetto, Nazzareno Guglielmi, Alain Bublex, Salvatore Astore, il gruppo Ace, Nuke Collection. Sono artisti molto diversi tra loro...

La mostra non vuole essere una collettiva ma una rassegna inaugurale che anticipa le iniziative future. Sono quindi presenti artisti selezionati da Piercarlo Borgogno e artisti che ho invitato io. Le nostre visioni sono diverse ma complementari. Borgogno è più interessato all'evolversi del lavoro singolo, io, che sono anche artista, sono più interessato ai progetti complessi che vanno al di là del sistema dell'arte.

Alcuni di loro espongono per la prima volta in Italia...

Sì è il caso di Nuke Collection, un progetto coordinato dall'artista svedese Peter Anderson, che presenta lavori nei quali viene messa provocatoriamente a confronto la potenza sessuale con quella militare. È alla sua prima uscita in Italia anche Alain Bublex, artista francese che crea reperti e documenti di una città immaginaria, *Gloosgap*; tornerà in Via degli Artisti tra non molto per presentare un lavoro dedicato all'automobile.

Che altro prossimamente in Via degli Artisti ?

Dal 20 al 30 aprile presenteremo il progetto *Quaderni dei Mala Arti Visive*, un gruppo di Rimini che ha distribuito dei normalissimi quaderni ad artisti e critici affinché li utilizzassero nel loro lavoro; dopo essere stati usati verranno esposti al pubblico che potrà fotocopiarne le pagine, raccogliendole si formerà così una nuova opera.

A cura di Guido Curto